

PAOLO COMOGLIO

Abstract

L'articolo ha ad oggetto l'analisi del procedimento di definizione accelerata dei ricorsi per cassazione previsto dall'art. 380 bis c.p.c., così come modificato dalla riforma Cartabia. Partendo dall'analisi delle prime applicazioni giurisprudenziali, l'articolo analizza, in chiave critica, i principali dubbi di costituzionalità della norma e le incertezze, applicative e sistematiche che peculiare meccanismo processuale solleva.

*This article examines the accelerated definition procedure for cassation appeals under Article 380 bis of the Italian Code of Civil Procedure, as amended by the 'Cartabia reform'. Beginning with an analysis of case law, the article critically explores the main doubts of constitutionality surrounding Article 380 bis and the uncertainties that this peculiar procedural device poses.*

PAOLA LICCI

Abstract

Il contributo esamina l'evoluzione della giustizia consensuale in materia di lavoro, a cominciare dalla prima forma di conciliazione prevista dalla legge sui collegi probivirali per finire alla negoziazione assistita introdotta nelle liti lavoristiche dalla riforma Cartabia. Il dato emergente dall'analisi degli istituti è che la giustizia consensuale riveste un ruolo fondamentale nella risoluzione di queste controversie: vuoi per la natura del rapporto litigioso, vuoi per la incapacità del sistema giustizia di offrire una tutela effettiva (e differenziata) in tempi brevi.

*The paper examines the evolution of consensual justice in labor matters, beginning with the first form of conciliation provided by the law on probiviral tribunal and ending with the assisted negotiation introduced in labor disputes by the Cartabia reform. The analysis of these institutions reveals that consensual justice plays a fundamental role in resolving labor disputes, both due to the nature of the litigious relationship and the inability of the justice system to offer effective (and differentiated) protection swiftly.*

FEDERICO FERRARIS

Abstract

Lo scritto analizza parte del contenuto del d.m. n. 150 del 2023 – decreto che a sua volta sostituisce integralmente il precedente d.m. n. 180 del 2010 attuativo del d.lgs. n. 28 del 2010; in particolare, vengono presi in considerazione i due diversi profili del regolamento di procedura, di cui ogni Organismo di Mediazione deve dotarsi, e delle rinnovate spese di mediazione, ricalibrate tenuto conto del nuovo primo incontro 'effettivo' di mediazione; di entrambi si è inteso sottolineare la complessità – se non l'irragionevolezza di alcune previsioni – a fronte di un procedimento, la mediazione, che dovrebbe invece mantenere un carattere flessibile e adattabile alle diverse vicende di volta in volta considerate.

*This article focuses on parts of Ministerial Decree No. 150/2023, which repealed Ministerial Decree No. 180/2010 (which, in turn, implemented Legislative Decree No. 28/2010). In particular, it takes into consideration, on the one hand, the rules of procedure, which every mediation body must be equipped with, and, on the other hand, the mediation fees, amended to take into account the nature of the first mediation session under the new rules, which has become 'effective' (as opposed to merely 'informative'). The article aims to emphasise the complexity – if not the unreasonableness of some provisions – in the face of a procedure, the mediation, that should instead remain by definition flexible and adaptable*

ELENA ZUCCONI GALLI FONSECA

Abstract

l'articolo commenta la sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, che ha stabilito che le domande riconvenzionali non sono soggette alla mediazione obbligatoria. Questa decisione si basa sui principi di economia processuale, certezza del diritto e durata ragionevole dei procedimenti legali. L'articolo critica la visione della Corte sulla mediazione come mero strumento per ridurre il carico di lavoro giudiziario, sostenendo invece una prospettiva più positiva sulla mediazione come strumento utile per la risoluzione delle controversie, a disposizione delle parti; suggerisce che l'obbligatorietà dovrebbe essere intesa come un meccanismo per promuovere la cultura della mediazione piuttosto che come un semplice ostacolo procedurale. L'a. sostiene un approccio uniforme agli obblighi di mediazione nei diversi tipi di controversie e conclude per la valorizzazione della mediazione demandata, nelle ipotesi in cui la domanda riconvenzionale o l'intervento del terzo aprano nuove prospettive di composizione della lite.

*This article addresses the complex issue of whether mediation is a prerequisite for newly introduced claims within ongoing legal proceedings. The discussion begins with a landmark decision by the United Sections of the Supreme Court, which ruled that counterclaims are not subject to mandatory mediation. This decision hinges on the principles of judicial economy, legal certainty, and the reasonable duration of legal processes. The article critiques the court's narrow view of mediation as merely a tool for reducing judicial caseloads, arguing instead for a more positive perspective on mediation as a valuable means for dispute resolution. It suggests that mandatory mediation should be understood as a mechanism to foster a culture of mediation rather than merely a procedural hurdle. The author advocates for a uniform approach to mediation obligations across different types of disputes and concludes by emphasizing the importance of court-ordered mediation in cases where counterclaims or third-party interventions open a new perspective for dispute resolution.*

ANGELA M. FELICETTI

Abstract

*Il contributo affronta, dalla prospettiva dell'ordinamento inglese, una tra le questioni che segna il rapporto tra processo civile e meccanismi consensuali di soluzione della controversia: l'ordine giudiziale alle parti di ricorrere, lite pendente, ad una procedura di ADR. Muovendo da un'indagine della giurisprudenza sul punto, a partire dal landmark case del 2004 Halsey v. Milton Keynes General NHS Trust e dal suo impatto sulle decisioni successive nel quadro disegnato dalle Civil Procedure Rules, l'a. restituisce e commenta la recente pronuncia della Court of Appeal di Londra Churchill v. Merthyr Tydfil, che supera i limiti al ricorso alle ADR lite pendente fissati dalla precedente case law e apre ad una valorizzazione de ricorso agli strumenti consensuali anche in corso di causa, a favore di un miglior coordinamento tra processo e ADR.*

*This case commentary explores the relationship between civil litigation and ADR in the United Kingdom, focusing on the evolution of court-ordered ADR. The discussion begins with an examination of the landmark decision Halsey v. Milton Keynes General NHS Trust and its impact on subsequent common law, particularly in shaping judicial attitudes towards ADR. The analysis then delves into the development of court-mandated mediation post-2004, highlighting significant changes and trends. Finally, a detailed review of the 2023 judgement Churchill v. Merthyr Tydfil exemplifies the new direction in ADR practices in England and Wales, indicating a shift in judicial perspectives and procedural approaches.*

TONY N. LEUNG

Abstract

*This article focuses on how to conduct mediations to resolve American civil lawsuits. Mediators must know position-based and interest-based approaches to negotiation and move insouciantly between them to find the parties' intersection of self-interests to resolve cases. A modality exists to settlement that requires knowing when to mediate, deciding on a place, preparing in advance, and deciding on the manner to conduct the mediation. The mediation modality also has structured sections: a start inspiring parties that settlement is attainable; a middle with the mediator moving from room to room while utilizing the essential skills of listening, observing, conveying empathy, and building trust, rapport, and respect; and a closing that may require the mediator to break impasse by using certain settlement tools and reminding the parties that the alternatives to settlement have unavoidable costs and risks that are worse alternatives to settlement.*

PIERFRANCESCO C. FASANO

Abstract

*The paper, using the narrative technique of metaphors, traces the institution, future operation, possible technical advantages, and potential of the Patent Mediation and Arbitration Centre of the Unified Patent Court. The regulatory framework, though fragmented and evolving, has led the first interpreters and commentators to provide doubtful or sceptical readings on the uniqueness and ability of this institution to act as a model. The conclusions reached by the author are more optimistic because they are orientated towards systematic and functional interpretation, starting from the originality of the organisational structure of the Centre, challenging cognitive biases, which sometimes frustrate the world of consensual justice.*

SILVANA DALLA BONTÀ

Abstract

Nel restituire l'introduzione al Seminario dedicato a «La cura delle parole. Sinteticità e chiarezza nel dialogo processuale e nella giustizia consensuale», tenutosi il 5 dicembre 2023 nell'Università di Trento, il contributo muove dalla recente codificazione del principio di chiarezza e sinteticità degli atti processuali agli artt. 121 c.p.c. e 46 disp. att. c.p.c., e dalla sua disciplina regolamentare nel d.m. n. 130 del 2023, per interrogarsi su significato ed effetto della sua introduzione, allargando l'orizzonte oltre il processo civile statale. Provocatoriamente richiamando la «divina proporzione» rappresentata dalla «sezione aurea» quale immagine grafica dell'equilibrio armonioso, l'a. si chiede se e come si possa tendere verso l'atto giudiziario di parte 'perfetto' e se e come i limiti dimensionali fissati dal d.m. n. 130

cit. possano rappresentare una soluzione. Allargando lo sguardo oltre il processo civile, la provocazione sulla comunicazione efficace viene estesa all'ambito del processo arbitrale e degli strumenti di giustizia consensuale per concludere che la soluzione risiede invero nella cura delle parole, quale elemento centrale in qualsiasi via di soluzione del conflitto e del contenzioso.

*This article draws on the introductory remarks delivered at the Seminar 'The care of words. Clarity and conciseness in civil litigation and alternative dispute resolution mechanisms', held at the University of Trento on 5 December 2023. After analysing the recent codification of the principle of clarity and conciseness in the drafting of pleadings pursuant to the Italian Code of Civil Procedure (Art. 121) and its implementation in the Ministry of Justice Decree No 130/2023, the author inquires whether this principle can be applied to arbitration proceedings and consensual dispute resolution mechanisms such as negotiation and mediation. While acknowledging the difficulty of striking the right balance between clarity and conciseness, the article argues that the real solution of this dilemma would be to focus not on the length requirements of the pleading but on the accurate use of the words in conveying the party's point of view. This means investing in a new culture that promotes conscious and mindful communication as a decisive means to serve justice and strengthen a cohesive society.*

MARCO GRADI

Abstract

Nel restituire la relazione tenuta al Convegno dedicato a «La cura delle parole. Sinteticità e chiarezza nel dialogo processuale e nella giustizia consensuale», tenutosi il 5 dicembre 2023 nell'Università di Trento, il saggio si occupa della forma del dialogo processuale fra le parti in una prospettiva etica. Il processo giurisdizionale è nella sostanza un dialogo fra i litiganti, che richiede il confronto leale sulle questioni controverse, secondo un principio di cooperazione: in questa logica, l'autore esamina il problema della lunghezza e della sinteticità degli atti processuali, l'arte dell'eloquenza e l'eleganza del discorso, il rapporto fra verità e chiarezza delle dichiarazioni delle parti.

*Drawing on the speech delivered at the Conference 'The care of words. Clarity and conciseness in civil litigation and alternative dispute resolution mechanisms', held at the University of Trento on 5 December 2023, the essay deals with the form of the procedural dialogue between the parties from an ethical perspective. The judicial process is a dialogue between the litigants, which requires a fair exchange on the disputed issues, according to a principle of cooperation. Based on this premise, the author examines the question of the length and conciseness of procedural acts, the art of eloquence and the elegance of speech, and the relationship between truth and clarity of the parties' statements.*

MARIA CRISTINA ERLICHER

Abstract

Nel restituire la relazione tenuta al Convegno dedicato a «La cura delle parole. Sinteticità e chiarezza nel dialogo processuale e nella giustizia consensuale», tenutosi il 5 dicembre 2023 nell'Università di Trento, il contributo offre una panoramica sull'uso della lingua italiana e della lingua tedesca negli uffici giudiziari della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, con particolare riguardo al processo civile bilingue italiano-tedesco. L'attenzione è rivolta alle difficoltà che l'applicazione dei principi di chiarezza e sinteticità di cui alla riforma Cartabia può trovare nell'ambito del processo bilingue italiano-tedesco, nonché alle prassi sinora adottate per rendere più efficiente lo svolgimento dell'attività processuale.

L'obiettivo è quello di evidenziare l'importanza della 'cura delle parole' da parte di tutti gli operatori del diritto presso gli uffici giudiziari della Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige, al fine di evitare incomprensioni sia nel dialogo processuale, segnatamente nel processo bilingue italiano-tedesco, sia nell'ambito della giustizia consensuale, in cui la lingua è strumento essenziale di comprensione.

*Drawing on the speech delivered at the Conference 'The care of words. Clarity and conciseness in civil litigation and alternative dispute resolution mechanisms', held at the University of Trento on 5 December 2023, the article provides an overview of the use of Italian and German in the judicial offices of the Autonomous Province of Bolzano – South Tyrol, with a focus on the bilingual Italian-German civil trial. Particular attention is paid to the difficulties that the application of the principles of clarity and conciseness set forth in the 'Cartabia reform' may encounter in the context of the bilingual Italian-German trial and the practices adopted to date to make the management of court proceeding more efficient. The aim is to highlight the importance of careful wording on the part of all legal practitioners in the judicial offices of the Autonomous Province of Bolzano – South Tyrol in order to avoid misunderstandings both in the procedural dialogue, particularly in the bilingual Italian-German trial, and in the context of consensual justice, where language is an essential tool to ensure a proper understanding.*

ELENA GABELLINI

Abstract

Nel restituire la relazione tenuta al Convegno dedicato a «La cura delle parole. Sinteticità e chiarezza nel dialogo processuale e nella giustizia consensuale», tenutosi il 5 dicembre 2023 nell'Università di Trento, lo scritto analizza come il linguaggio e la lingua, elementi costituenti l'ossatura minima di ogni processo, trovino realizzazione nella dimensione arbitrale. Dopo una breve ricostruzione delle peculiarità del procedimento arbitrale, la disamina si focalizza su quale significato assuma il dialogo all'interno di questo contenitore processuale. In tale modo, diviene possibile definire la reale portata assunta dai principi di sinteticità e chiarezza degli atti processuali, inseriti recentemente all'interno del processo civile, nella dimensione arbitrale.

*Drawing on the speech delivered at the Conference 'The care of words. Clarity and conciseness in civil litigation and alternative dispute resolution mechanisms', held at the University of Trento on 5 December 2023, the article analyses how written and spoken language, which are elements constituting the minimal framework of each trial, are applied in the arbitration. After a brief overview of the features of arbitration proceeding, the study focuses on the significance of dialogue within this procedural framework. In this way, it will be possible to define the actual application of the principles of conciseness and clarity of procedural acts, which have been recently incorporated embedded into the civil trial, within the framework of arbitration.*

SILVANA DALLA BONTÀ

Abstract

Nel restituire la relazione tenuta al Convegno dedicato a «La cura delle parole. Sinteticità e chiarezza nel dialogo processuale e nella giustizia consensuale», tenutosi il 5 dicembre 2023 nell'Università di Trento, lo scritto pone in evidenza l'importanza rivestita dalla cura delle parole, non solo dentro, ma anche fuori dal processo. L'attenzione alle parole è infatti strumento essenziale in vista di una composizione consensuale della controversia, da un lato, evitando l'esacerbazione del conflitto,

dall'altro, contribuendo a creare un contesto propenso alla genesi di sue soluzioni creative. In questa direzione, ruolo centrale riveste l'avvocato sin dal primo colloquio con il cliente, in quanto professionista cui costui si rivolge per trovare ausilio e sostegno tecnico nella soluzione del 'problema'. La cura delle parole è però richiesta anche alla persona stessa che vive il conflitto così come al giudice, ove adito, quale possibile promotore, lite pendente, di soluzioni conciliative. La cura delle parole, quindi, come seme per un'immagine rinnovata di giustizia, che non più concentrata sulla sola dimensione avversariale del processo, si apre alla soluzione consensuale, con il benefico indiretto effetto di preservare quel bene comune e indispensabile, tanto scarso quanto prezioso, che è la giurisdizione.

*Drawing on the speech delivered at the Seminar 'The care of words. Clarity and conciseness in civil litigation and alternative dispute resolution mechanisms', held at the University of Trento on 5 December 2023, the article explores the crucial role of 'the care of words' in diffusing conflict, rebuilding trust, and generating creative solutions. To this end, lawyers can play a pivotal role in encouraging conflicting parties to adopt a cooperative and non-adversarial approach to conflict resolution. In this respect, client interviews represent a unique opportunity for lawyers to empower parties, explore their interests, and assess the best way to deal with their problems. Effective communication, appropriate questions, active listening, and constructive feedback are some of the tools lawyers can use to foster a collaborative approach to problem resolution. This 'new' lawyer will be the best promoter of a 'new' justice which, by integrating judicial and non-judicial dispute resolution mechanisms, will foster social cohesion and preserve the judicial function for disputes that truly require the intervention of a third-party decision.*